

città di Fabriano.

Lo stesso fece la sua giovane sposa, che si rinchiusse fra le mura del monastero di S. Maria delle Grazie, in mezzo alle Clarisse ascolane, per dedicarsi completamente alla vita contemplativa e di preghiera, indossando così le ruvide lane francescane ed il velo monacale.

Nel 1455 troviamo frate Marco superiore del convento di San Severino Marche e proprio qui, secondo la tradizione, gli apparve la Vergine Immacolata, Regina del Cielo, che gli rivolse sorridente il dolce invito: "Va', fra' Marco, predica la carità!".

L'umile fraticello, docile alle parole della Madonna,

transon e Vicenza nel 1486 mediante la somma di 2.000 ducati d'oro, raggranellati pazientemente con lente e continue elemosine, raccolte fra l'umile popolo generoso.

Poi altri successivamente a Fano, Arcevia, Camerino e ovunque egli si recasse a predicare la carità.

L'aspetto però più singolare e caritatevole della sua vita, non limitato solo al valore orale delle sue prediche, ma caratterizzato da fatti concreti e personali, fu colto da tutti, quando in Italia nel 1468, dilagando il violento morbo della peste, egli, senza paura del contagio, si recò a Camerino per soccorrere e dare sollievo ai poveri infermi, ammucchiati e sofferenti nei pic-



Fonditore: casa medioevale appartenuta al conte Chiato De Marchio ove ebbe i natali il Beato Marco.



Interno dell'abitazione del Beato Marco trasformata in oratorio.

ubbidì con entusiasmo a tale esortazione, diventando presto l'apostolo per antomasia della pace e della carità del secolo XV°.

Insieme a S. Giacomo della Marca svolse un intenso periodo di sagace predicazione in numerose località italiane, tra cui anche Ascoli, proprio in mezzo alla Piazza Ardingo, per sedare le fazioni rivali e ristabilire l'equilibrio cittadino.

In molte città d'Italia, a causa della grande miseria che imperversava in quei tempi un pò dappertutto, istituti diversi Monti di Pietà.

Secondo il Marcucci ("Saggio - pag. 317) il primo fu fondato in Ascoli nel 1458 a spese anche del pubblico e forse fu anche il primo in tutta l'Italia.

Ne seguì un altro a Fabriano nel 1470, che altri storici invece, ritengono proprio il primo fondato da frate Marco, ed altri ancora a Ripa-

tosì lazzeretti.

Il 28 Novembre 1476 si spegneva a Napoli S. Giacomo della Marca. Il fatto segnò un profondo solco di dolore nell'animo di frate Marco, che pianse in lui l'amico, il padre, il fratello ed il maestro e, per onorare dignamente la sua memoria, si propose di imitarne sempre più le luminose virtù.

Frate Marco scrisse anche diverse opere religiose, fra le quali un grosso volume dei suoi "Sermoni" ma in modo particolare va ricordata una sua opera di raro valore letterario, storico, culturale e scientifico: "La tabula de la Salute humana, corporale, temporale, spirituale et eterna", scritta nel 1494, di cui l'unico esemplare dell'edizione fiorentina del maestro Antonio Miscomini trovasi conservata tra gli incunabili della ricca biblioteca tomistica di Mansampolo, fondata dal Servo di Dio Gian Battista

Corradi, mentre altre due copie, però di edizione diversa, trovansi conservate una a Londra e l'altra nella libreria "Corsini" a Roma. (G. Fabiani "Gli ebrei ed il Monte di Pietà in Ascoli p. 39).

Nel Marzo del 1496 frate Marco fu chiamato a predicare la quaresima nella città di Vicenza, dove si recò con il solito fervore di sempre ed il suo innato spirito di carità fraterna; ma la sera del Venerdì 18 di quel mese, mentre faceva sosta nell'ospedale di San Marcello in uno ospizio affidato ai Padri Minori Osservanti, fu colto da

improvviso malore, talmente che a nulla valsero le sollecitudini ed i farmaci dei confratelli, accorsi svelti al suo capezzale per prestargli soccorso.

Ormai in fin di vita, con un fil di voce poté implorare i monaci presenti che gli leggessero la passione di Cristo e, quando il lettore giunse alle pietose parole di Gesù morente in croce, reclinò anche lui il capo ed, emesso l'ultimo respiro, rese la sua bell'anima a Dio, volando in Cielo a ricevere degnamente il premio della beatitudine perenne.

Ristorante
Il Console
Al Pennile

Via Spalvieri 13
tel. 0736/42504
ASCOLI PICENO

Cucina
esclusivamente
ascolana
Fuoco sempre acceso

Chiuso il martedì